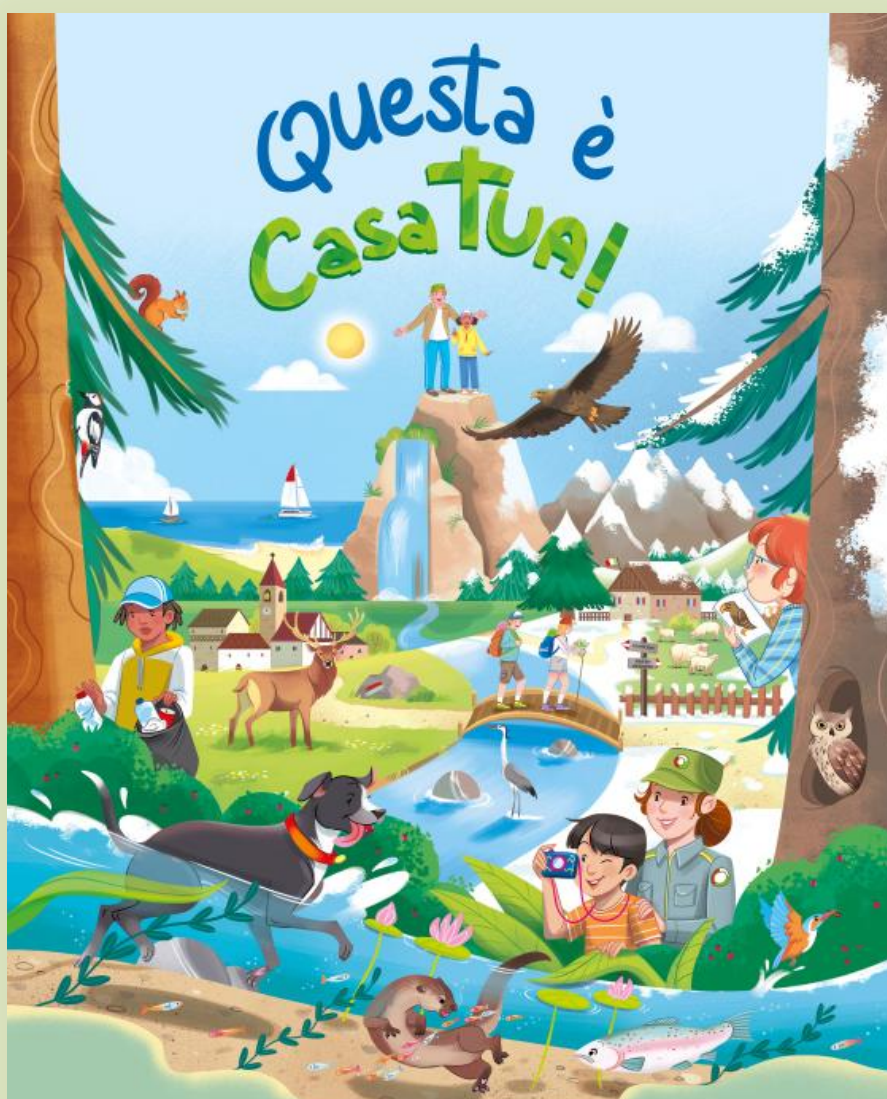


Tocca a me!



*Sussidio realizzato dall'equipe ACR della diocesi di Ferrara - Comacchio
Per il mese del Ciao 2023*

Introduzione

L'enciclica "LAUDATO SÌ" invita ad avere cura del mondo come fosse la casa comune di tutti. La parola chiave del cammino annuale è "**INSIEME**", insieme per costruire il futuro. Lo sfondo del discorso che sta sotto a tutto il messaggio è il concetto di "RISERVA NATURALE". Poche cose al mondo riescono a stupirci e a meravigliarci quanto la bellezza dei laghi, dei fiumi. Poche cose possono colpirci quanto la grandezza delle montagne, le onde del mare, gli odori dei boschi e delle foreste. Noi abbiamo fortunatamente luoghi che chiamiamo PARCHI NATURALI o RISERVE NATURALI, importanti per la flora e la fauna, angoli di paradiso, zone protette. Dovremmo provare a trasferire quello che facciamo per i PARCHI NATURALI a tutto il mondo che ci circonda.

Non dobbiamo mai dimenticare che la natura disseta, nutre, scalda, offre bellezza ... rende possibile la vita. In questo momento della storia siamo chiamati a salvare la natura e per salvare la natura dobbiamo passare da una visione egoistica alla logica della "casa comune". Le tre parole chiavi dell'inizio del cammino di questo anno 2023-2024 sono "TOCCA A ME?".

Il verbo TOCCARE può essere usato in due maniere o significati:

1. I ragazzi, specialmente durante il gioco, fanno la domanda: "Tocca a me?".
2. I ragazzi, più sono piccoli, esplorano il mondo toccando sempre tutto: persone e cose. I bambini hanno bisogno di sporcarsi le mani, di accarezzare, di spostare, di costruire. Sulla domanda "TOCCA A ME?" è scelta l'icona biblica dell'inizio del cammino annuale: Vangelo di Marco, capitolo 5, versetti 21,43.

Il cantante Vasco Rossi ha scritto una canzone dal titolo "E adesso tocca a me". Le parole del canto sono un poco tristi, perché il musicista afferma che da giovane aveva dei sogni, ma diventato vecchio e con la possibilità anche economica per poterli realizzare ha di fronte un mondo che è completamente cambiato. Avrebbe voluto dare un contributo alla VERITÀ, alla SINCERITÀ, ma non ha più le forze per fare tutto questo. Avrebbe dovuto impegnarsi quando era giovane ed aveva il motorino, quando amava topo Gigio, ma adesso che è adulto ed è arrivato il tempo durante il quale tocca a lui ... si accorge che il mondo è invaso da troppa gente più furba e più scaltra che spazza via tutti i sogni della sua gioventù. Insomma la morale della canzone è che Vasco Rossi vuole trasmettere ai giovani è: "Ho perso il treno". Diversa è la storia invece della minuscola pulce chiamata Zeta. Essa si rivolge ad una abilissima scrittrice di racconti per

ragazzi. Con sicurezza fa presente che si scrivono favole interessanti e commoventi sul cerbiatto, sull'orso, sul pinguino, sull'elefante, sul leone, ma sui piccoli animali o insetti non si scrive mai nulla. La pulce zeta sul palmo della mano dell'interessata sussurra queste parole: "Quando tocca a me?", "Quando decidi di fare un racconto su di me?". Infatti vorrebbe finalmente diventare protagonista di una storia o di un'avventura un poco importante.

L'Icona Biblica

Dal Vangelo secondo Marco 5,21-43

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la

bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Riflessione

Nel brano evangelico si parla di una donna quasi senza vita (aveva importanti perdite di sangue), la quale prova a raggiungere Gesù per toccarlo, per ricevere un miracolo che possa liberarla dal suo male. "Chi ha toccato le mie vesti?". È la domanda che Gesù rivolge ai discepoli e a coloro che lo circondano. Lui desidera che le persone escano dall'anonimato della folla per seguirlo lungo il cammino della vita. Il brano alla fine di tutto mette in luce una chiamata.

In mezzo alla folla troviamo anche il padre di una bambina in fin di vita che supplica Gesù perché possa recarsi a casa sua per guarirla. Molti provano a far comprendere al papà che purtroppo c'è poco da fare. Gesù però non ascolta la folla e segue il padre e toccando la bambina la guarisce. In tutti e due i fatti Gesù chiede di uscire dall'anonimato, di abbandonare un certo senso di disinteresse e di risvegliare il senso di bellezza che si ha dentro il cuore. Occorre ritrovare la voglia di dare il proprio contributo per costruire la comunità e di risvegliare il senso della bellezza e dell'amore verso la natura. Deve entrare nel cuore un messaggio molto importante riguardo il mondo: QUESTA È CASA TUA!

Mons. Vittorio Serafini
Assistente diocesano ACR

Proposte per il Mese del CIAO

Nelle prossime 4 settimane gli acrrini sperimenteranno la semplicità e comodità di una realtà collettiva che li raccoglie (non accoglie). In un luogo in cui tutti vivono un banale anonimato, per pigrizia o per paura, non si emerge e non si valorizza la propria persona. Servono gesti di coraggio e la voglia di riscatto per uscire dal coro, avere la forza di rivelarsi (nuova epifania) e rispondere con orgoglio ed entusiasmo alla chiamata che ci fa il Signore.

La risposta alla chiamata permette di definire un nuovo luogo di ritrovo; un luogo nuovo, non fine a se stesso. Nasce il luogo di una nuova comunione, in cui non si sta insieme semplicemente perché si condivide uno spazio, si sta insieme perché si condividono idee e pensieri, ma più di tutto si condivide il SI al Signore.

E questo necessariamente il luogo del bello.

Si individuano 4 temi da proporre ai ragazzi:

- ✓ Primo tema: STARE NELLA FOLLA
- ✓ Secondo tema: USCIRE DALLA FOLLA
- ✓ Terzo tema: ADESSO TOCCA A ME
- ✓ Quarto tema: I LUOGHI DEL BELLO

primo incontro

Stare nella folla



Parola chiave

Confort zone

Obiettivo

I ragazzi sperimentano la folla come un luogo anonimo e confortevole, dove è semplice stare, ma si tratta anche di un "esserci" in un modo decisamente banale.

Spunti per la riflessione

La folla, in un libro molto famoso che fa parte della nostra letteratura - I promessi Sposi -, è una realtà potente, talmente importante da diventare PERONAGGIO. È la somma di tanti individui; poco importano sesso, età, ceto sociale: è una unica entità. La folla è quasi un luogo fisico dove le volontà personali si mimetizzano o, addirittura, si annullano e dove prende piede una realtà disordinata, anonima ma probabilmente confortevole.

Disperdersi in mezzo alla folla è facile: ci permette di non prendere posizione su nulla, non serve impegnarsi più di tanto, si segue la maggioranza e poi va bene quel che viene. Capita, a volte, di non avere particolari opinioni a riguardo di un argomento; il nostro contributo potrebbe risultare irrisorio. Ma tra la folla qualcosa viene di certo fuori, non serve esporsi. Magari uno è pigro, magari ha paura di esporsi, magari è stanco, magari teme il confronto. Il nascondersi e/o mimetizzarsi sono comportamenti naturali. Anche gli animali sfruttano queste possibilità, magari per difesa nei confronti di un predatore, per sviare l'attenzione verso altro.

A conti fatti: cosa c'è di male a stare comodi nel proprio angolo, al riparo da tutto e da tutti?

Anche i cristiani, spesso, temendo il giudizio del prossimo, evitano di esporsi e questo rischia di farli smembrare anonimi, privi di sapore.

E, infatti, rischio di essere parte integrante della folla è proprio questo: diventare ragazzi anonimi, di adeguarsi alla massa, perdendole proprie personali e preziose qualità.

È impensabile che un acrrino trovi la folla il luogo a lui più congeniale!

Proposte esperienziali

Come vivere l'esperienza del nascondersi con un gioco? Ecco alcune idee per i più piccoli e i più grandi:

- Per i più piccoli... il NASCONDINO

Il gioco è decisamente noto ai più e consiste nell'individuare, a rotazione, un bambino/a che conti sino a 10 (con la fronte puntata verso un muro). In questo lasso di tempo gli altri compagni dovranno cercare un posto per nascondersi. Finito di contare il bambino/a dovrà tentare di scovare i compagni, mentre gli altri, nel frattempo, dovranno riuscire a liberarsi dal nascondiglio senza farsi scoprire e farsi prendere ed arrivare al posto della conta, detto "tana".

Confidando nella scaltrezza di altri che non vogliono restare nell'anonimato, molti timorosi resteranno nelle retrovie, sperando in un "tana libera tutti" che li salvi senza sforzo.

Questa attività potrebbe essere ripetuta più volte e poi analizzata in un momento di confronto finale con i bambini.

Più la zona di campo è ampia e piena di anfratti, più sarà divertente nascondersi e scappare di qua e di là.

- Per i più grandi... ALCE ROSSA

Per giocare all'Alce Rossa servono:

- una fascia o cartellino da fissare in fronte o in vita, sulla quale possa essere scritto un numero (solitamente di 3 o 4 cifre)
- un campo base (solitamente cintato da corde colorate oppure visualizzato sul ceppo di un tronco)

L'educatore divide il gruppo di ragazzi in due o più squadre. A ciascun partecipante è assegnata una fascia con numero, che viene legata in fronte. Scopo del gioco è leggere il numero sulla fronte dell'avversario, facendo chiaramente capire di averlo individuato. Una volta svelato il proprio numero il ragazzo lo consegna a chi lo ha indovinato; solo dopo il ragazzo senza più cartellino potrà tornare al campo base per sostituire la fascia. Vince la squadra che avrà totalizzato il maggior numero di fasce indovinate.

Solitamente sono stabilite alcune regole per impedire che il gioco si blocchi e i partecipanti possano barare; per cui non si può:

- camminare al contatto fascia-su-fascia con un compagno al fine di nascondere a vicenda i numeri;
- procedere rannicchiati impedendo fisicamente all'avversario di leggere il numero.

Ovviamente anche lo svolgimento di questa attività ha in sé notevoli spunti di riflessione, da provare a condividere con i ragazzi al termine del gioco.

Sicuramente la squadra vincitrice sarà stata più spavalda, avrà avuto meno timore di esporsi? O forse chi si è esposto di più è proprio colui che ha perso più fasce?

Magari ci saranno ragazzi che non hanno mai cambiato fascia... perché per paura di perdere sono rimasti apposta nelle retrovie a ad aspettare che il gioco finisse...

secondo incontro

Uscire dalla folla

Parola chiave

Coraggio

Obiettivo

Aiutare i ragazzi a trovare forza e motivazione per uscire dalla massa e manifestare la propria fede senza vergogna



Spunti per la riflessione

Lo slogan "USCIRE DALLA FOLLA" il vocabolario lo spiega così: "Andare fuori", "Sbocciare", "Saltare fuori", "Presentarsi", "Sbucare", ecc ... Un bellissimo libro scritto da Mauritius Wilde, uscito nel 2019 e dal titolo "Uscire allo scoperto" (pubblicato da Queriniana) dice così: "Spesso come cristiani facciamo di tutto per non dare nell'occhio. Al massimo, portiamo con noi piccoli segni che indicano la nostra fede: una catenina con il crocifisso, l'immagine di un santo sul cruscotto della macchina del papà, un braccialetto con la medaglia della Madonna. Insomma: ci mimetizziamo. Le cose si fanno più avvincenti quando la fede ci chiede di fare gesti allo scoperto. Può capitare infatti di portare a Messa la domenica un amico che ha dormito a casa nostra. Può anche capitare che diciamo la preghiera a tavola, anche se abbiamo degli ospiti che conosciamo poco".

Dove occorre più coraggio nel manifestare che siamo amici di Gesù? In piazza, a scuola o in Chiesa?

Proposte esperienziali

1- Si propone di organizzare un gioco di squadra, alla fine del quale l'educatore può invitare i ragazzi a riflettere sugli atteggiamenti dei vari compagni e chiedere loro in che modo i giocatori "sono usciti dalla folla" ovvero per cosa si sono distinti.

Come spesso accade ci saranno stati infatti ragazzi che si sono contraddistinti cercando di essere sempre al centro dell'azione, altri avranno cercato di "evadere dalla folla" uscendo dal gioco il prima possibile, qualcun altro invece, magari un pò maldestro, è riuscito ad emergere e farsi notare rimanendo in campo e impegnandosi al massimo delle

sue capacità per portare il proprio contributo alla vincita della squadra, senza farsi bloccare dalla paura di essere giudicato per qualche errore, per qualche "tiro debole".

2 - per i più grandi

AL PASSO CON IL CAMBIAMENTO

I ragazzi, attraverso la lettura di brani che raccontano alcune vicende della vita di Pietro, realizzano un report dettagliato, o un tic toc che possono filmare con il cellulare, o una drammatizzazione all'interno dei quali mettono in evidenza i cambiamenti di lui fatti nel corso del suo rapporto con il Signore.

I brani che guidano la realizzazione del documento sono:

- Mc 1,16-18 (chiamata di Pietro);
- Mt 16,13-19 («Gesù chi sei?»);
- Le 22,54-62 (rinnegamenti di Pietro);
- Gv 21,15-19 (confessione di amore di Pietro).

I ragazzi poi riflettono sulle diverse azioni compiute da Pietro che, dopo un'esperienza di sequela e rinnegamento nei confronti di Gesù, si scopre amato comunque, senza alcun riserva o giudizio.

Al termine, ripensano a un episodio della loro relazione con Gesù in cui si sono ritrovati in una delle situazioni vissute da Pietro e lo condividono con i compagni. (ti sei mai vergognato di dire agli amici che vai di domenica a Messa? In quali momenti della tua vita ti senti chiamato dal Signore?.....)



terzo incontro

Adesso tocca a me

Parola chiave

Consapevolezza, sentirsi responsabili

Obiettivo

Dire un sì consapevole alla chiamata, fidarsi, affidarsi a Cristo

Spunti per la riflessione

Tocca a me. Dopo le prime due settimane di conoscenza ed accoglienza nei nuovi gruppi, dopo la ripartenza ufficiale del nuovo anno, i ragazzi devono prendere consapevolezza del fatto che tocca (anche) a loro sentirsi protagonisti del gruppo ACR e responsabili all'interno di esso: dal far sì che la discussione vada il meglio possibile evitando di ridere e chiacchierare, all'impegno massimo nel gioco, al fare in modo che i nuovi arrivati si sentano a proprio agio, al dare una mano agli educatori...

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" ha detto Gesù: una frase che i ragazzi devono interiorizzare, per capire che non sono lì per caso ma Gesù stessi li ha chiamati per far parte di un gruppo e farlo crescere il più possibile ed il meglio possibile.

- Quanto i ragazzi si sentono locomotive, capaci di trainare il gruppo e gli altri e quanto, invece, si sentono vagoni, sempre trainati da altri e senza iniziativa?
- Quanto sentono di avere un ruolo all'interno del gruppo, che non significa essere "primi" o migliori di altri ma capire che ognuno dà un contributo unico, originale ed irripetibile?

A volte ci sentiamo minuscoli e irrilevanti, come se il nostro fare o non fare fosse inutile. In realtà non è così. Ogni cambiamento passa prima dalle cose piccole, minuscole e dal contributo del singolo. E questo vale anche all'interno di un gruppo ACR e della comunità

Proposte esperienziali

"Caccia al fagiano avanti un altro"

Il gioco è una variante di "Caccia al fagiano". Si dividono i ragazzi in due squadre (o più squadre in base al numero dei presenti). Una squadra si posiziona intorno al campo di gioco mentre le altre stanno all'interno. La squadra all'esterno del campo di gioco dovrà colpire i giocatori situati all'interno. Vince la squadra che colpirà il maggior numero di avversari in un tempo prestabilito. La variante del gioco consiste nel fatto che, nella squadra chiamata a colpire i giocatori all'interno del campo, partirà a tirare solo il più piccolo della squadra. Quando riuscirà a colpire qualcuno, entrerà un suo compagno e saranno in due a colpire; quando colpiranno un nuovo avversario entrerà un terzo e così via (potete anche stabilire un tempo massimo per colpire, esaurito il quale entrerà di default un compagno). Sempre però dal più piccolo al più grande, in modo da fare sentire tutti responsabili, a partire proprio dai più piccolini che devono capire come il proprio ruolo possa essere fondamentale sia nel gioco sia nel gruppo

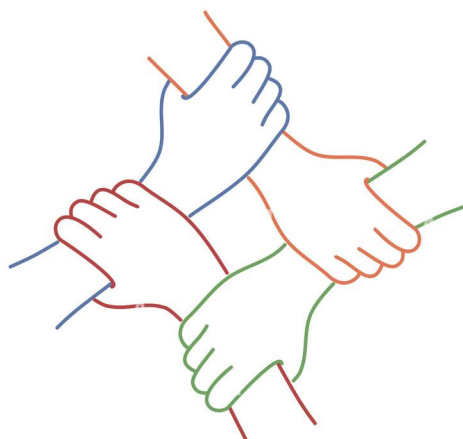
1 luoghi del bello

Parola chiave

Siamo i protagonisti

Obiettivo

Questo percorso ha portato ogni ragazzo a diventare protagonista, a riconoscere la chiamata di Gesù e di conseguenza di mettersi in gioco. Ora ogni ragazzo si trova in un nuovo gruppo dove tutti sono protagonisti e che condividono obiettivi comuni.



Spunti per la riflessione

Il cammino fatto fino ad ora proponeva un percorso individuale in cui ogni ragazzo era chiamato gradualmente ad uscire dalla folla con coraggio e sentire la chiamata di Gesù per diventare protagonista.

La donna del Vangelo, dopo che ha avuto il coraggio di toccare il mantello di Gesù e di rispondere alla Sua domanda, si è sentita una persona nuova, sia nella salute, sia nella fede, e questa nuova "luce" ora la può portare nella sua vita insieme a tutte quelle persone che a loro volta hanno incontrato Gesù.

Il ragazzo, come la donna, è invitato a intraprendere questo nuovo cammino collettivo: lui si è riconosciuto protagonista, ma ora si trova in gruppo, quello ACR, in cui altri ragazzi hanno accettato la chiamata di Gesù, quindi in gruppo dove tutti a loro modo sono protagonisti.

Questo nuovo gruppo non è più come la folla iniziale comoda, dove tutti sono anonimi, dove nessuno ha idee e fa la sua parte; ora il gruppo è costituito da persone che sono tutte protagoniste e che sono pronte per mettersi in gioco e collaborare insieme.

Ogni persona può portare il proprio contributo a seconda delle proprie capacità o talenti, senza paura di essere giudicati o non accettati. Contributi che devono portare serenità, armonia, pace, gioia e rispetto. I nostri ragazzi sono

avvantaggiati, perché facendo parte del gruppo ACR, questi valori li conoscono già e li condividono, e devono trovare il modo di valorizzarli all'interno del gruppo condividendo le loro singole qualità.

La donna del Vangelo, dopo l'incontro con Gesù, è ritornata a vivere nei suoi luoghi abituali; anche i ragazzi sono invitati a non racchiudere questi loro valori solo all'interno del gruppo ACR, ma di "andare fuori" e portarli anche nella loro vita quotidiana, nei luoghi che loro conoscono e frequentano. Solo così possono fare la differenza e dare un vero contributo per costruire luoghi positivi e migliori.

Proposte esperienziali

Per portare i ragazzi a comprendere l'obiettivo dell'incontro si propone una semplice attività che concretizza quello espresso nella riflessione (l'attività può essere semplificata o ampliata a seconda dell'età dei ragazzi).

Su un cartellone si disegna un grande arcobaleno, che simboleggia il nuovo gruppo che si è formato, con un numero di "strisce" uguale al numero dei ragazzi che partecipano al gruppo ACR. Ogni ragazzo colora la sua striscia e vi scrive il suo nome e una sua qualità che può condividere all'interno del gruppo per renderlo un ambiente sereno e accogliente.

(se vi è la possibilità si potrebbe disegnare un arcobaleno tradizionale e attaccare sopra ad esso le foto dei singoli ragazzi, rendendo visibile il concetto di "metterci la faccia" ed essere protagonista. Di fianco ad ogni foto il ragazzo scrive nome e qualità).

Per completare l'attività su un nuovo cartellone/foglio, che rappresenta il mondo che c'è al di fuori del gruppo ACR (scuola, amici, sport, natura, hobby, ecc...), i ragazzi sono chiamati a scrivere quali qualità del gruppo (scritte nell'arcobaleno) possono essere utili da "portare fuori" per migliorare i luoghi della loro vita.

Se i ragazzi nel nuovo cartellone scrivono tutte le qualità presenti nell'arcobaleno, NON è un errore, anzi hanno colto l'obiettivo, perché lo scopo è proprio quello di riuscire a cogliere tutte le caratteristiche belle del gruppo per a portarle all'esterno.